Anno III. TORINO Sabato 27 FEBBRAIO 1869 Num. 58.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 27 FEBBRAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Nella confusione dei partiti che dividono attualmente la Camera elettiva è quasi impossibile raccapezzarsi. La maggioranza è scissa ed agitata da intestine discordie. Antichi capi di partito, lasciati già in disparte, fanno capolino e sottopongono alla deliberazione delle proposte le quali incontrano favore presso l'opposizione. Quasi contemporaneamente uno dei capi dell'opposizione si fa autore di una proposta la quale per natura sua doveva andar a versi alla maggioranza; ed è accettata dal Ministero, ma per suo peccato d'origine, essa eccita invece lo sdegno di una parte dei burgravi della destra, i quali non vogliono andar debitori ai loro avversari, neppure della soddisfazione di un loro desiderio. E da quel capo si staccano in tale congiuntura i suoi amici più fidi.

E, cosa singolare, i terziari che avevano reso costantemente il partito in favore dei ministri, onde quasi non distinguevansi più dalla parte ministeriale antica, in questa congiuntura vollero far atto d'indipendenza, non consentirono di stanziare le spese di rappresentanza pei Grandi Comandi militari. Ma dovettero pur troppo restare colla peggio.

Queste guerricciole succedono poi in mezzo ad una gran dose di sfiducia nel buon andamento della cosa pubblica, alla noia, alla stanchezza, onde il solito ritornello che la Camera non si trova in numero. A forza d'inettezza si è sprecato il grande entusiasmo con cui si era salutata l'aurora del risorgimento nazionale.

La confusione dei partiti che si scorge nelle votazioni della Camera elettiva si scorge altresì nella stampa ministeriale, in cui le zuffe sono divenute frequenti. Chi vede le cose col colore della speranza, chi tutto in nero. Altri inclina pel Ministro delle finanze, altri spalleggia quello dell'interno. Tristo indizio che le cose non vanno molto a seconda e si cerca di salvare la nave dal naufragio col far gitto del soverchio peso. Ma variano poi su chi debba essere considerato come pura zavorra.

E smentiscasi dopo ciò l'esistenza di screzii e di dissapori tra i ministri.

Di questo rimescolamento di carte non ci dorremmo gran fatto, giacchè la composizione dei partiti attuali del Parlamento non era tale che lasciasse molto sperare, qualunque riuscisse l'esito delle lotte. La maggioranza non solo si è chiarita sin d'ora incapace di sciogliere le quistioni le più importanti, ma non seppe pure distribuire i suoi lavori in modo da poter discutere i bilanci in tempo utile e far sì che il sistema rappresentativo fosse una realtà. Sventuratamente neppure l'opposizione espose un tale programma di riforme nell'amministrazione e di economie nelle spese che potesse attrarre nella sua orbita i dubitosi, coloro che ripugnano a porre il paese nei pericoli di una crisi senza almeno una fondata speranza di probabile miglioramento.

Ma neppure dal rimaneggiamento dei partiti cui accennano le ultime proposte, noi possiamo trarre augurii molto felici. Nessuna di esse accenna ad un reale miglioramento nella nostra condizione. Sempre le stesse istituzioni parassite, gli stessi abusi, le stesse complicazioni, onde non pare che il Governo esista a benefizio dei cittadini, ma questi a benefizio di quello. Dondechè partano le proposte di semplificazione e di economia sono spietatamente rigettate. Una settemplice benda copre gli occhi dei reggitori della nazione.

E giacchè siamo su quel tema ingrato delle economie, sempre promesse in genere, sempre combattute quando altri ne propone l'applicazione, diremo ancora due parole alla *Gazzetta del popolo* di Firenze, desiderosi anche noi di terminare con essa una polemica omai troppo prolungata.

Notiamo anzitutto con piacere che in alcuni punti, come accade sempre quando si cerca sinceramente il rimedio ad un male pubblico gravissimo, non siamo per avventura così dissenzienti come pare a prima giunta.

Essa ha fatto alcuni passi verso noi e a nostra volta noi ammetteremo con essa che non si potesse ottenere il pareggio dei bilanci con mere economie. La sola cosa in cui differiamo essenzialmente è che la *Gazzetta* confida che colle gravezze poste non abbiamo più a sgomentarci di un disavanzo, che non risulta in gran parte che da spese straordinarie e transitorie. Noi invece teniamo opinione affatto diversa, crediamo, come ci siamo ingegnati di provare più volte, che colle predette tasse, ancorchè venissero pagate, il che non accade, non si potrebbe ancora assestare le finanze e che quindi fa d'uopo ricorrere a radicali economie e riformare le tasse esistenti affinchè almeno non riescano vessatorie ed inique. E giacchè non potremo continuare a mantenere un esercito molto superiore alle nostre forze, meglio addivenire alla riduzione ora che dopo avere sprecato un nuovo centinaio di milioni.

Infine, noi prendiamo atto delle parole della *Gazzetta*, la quale, pur predicando la necessità di rassegnarsi alle imposte già votate, confessa che « non si potrebbe aggravare di nuovo la mano sui contribuenti. »

Noi non desideriamo menomamente di ripetere la parte di Cassandra, vorremmo che ci si dicesse che eravamo pessimisti quando affermavamo essere ben dolorosa la condizione dei contribuenti, i quali non hanno più alcuna sicurezza di poter godere i frutti del loro lavoro e delle loro proprietà. Ma pur troppo, come ostinandosi a non voler diminuire le spese, il Governo non potrà colla rendita provvedere ai bisogni del servizio, così siamo sicuri che non troverà niente di meglio che imporre nuovi decimi sulla prediale e sulla tassa della ricchezza mobile, far una nuova riduzione sul pagamento del debito pubblico ed immaginare qualche altro balzello. Ciò accadrà tardi o tosto, almeno quando si saranno alienate le ultime proprietà dello Stato.

Vorremmo essere falsi profeti, poichè è una trista soddisfazione il pensare di aver prevedute le nuove sventure del paese. Ma ove qualcuna di quelle prevedute e disgraziate nuove proposte ci venga fatta, noi non disperiamo di avere la *Gazz. del popolo* non più avversaria, ma alleata per deprecare una nuova sventura.

Bellinzona, 23. — Il 22 febbraio cessava di vivere anche la povera mendicante che trovavasi ricoverata al civico ospitale ed affetta da trichinosi. Invece la donna ammalata nella famiglia Confaglia, che ebbe già quattro vittime, è in istato di convalescenza. Niun altro sintomo della malattia in tutto il distretto.

Pubblichiamo degli emendamenti al progetto di legge intorno al riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale dello Stato, quelli che riguardano l'elezione del presidente della deputazione provinciale.

Il primo emendamento è proposto dall'on. Peruzzi ed è così concepito:

« Art. 39 *bis*. Il prefetto cessa di essere il presidente della deputazione provinciale. Questa elegge ogni anno nel suo seno a maggioranza assoluta di voti il suo presidente, il quale esercita tutte le attribuzioni affidate al prefetto come presidente della deputazione provinciale dalla legge del 20 marzo 1865 (allegato *A*).

« Il prefetto può assistere alle adunanze della deputazione provinciale nella qualità di commissario del Governo e fare le osservazioni che crede opportune, ma non ha voto deliberativo; tutte le deliberazioni devono essergli comunicate entro otto giorni dal presidente; e può pronunziarne l'annullamento a' termini ed agli effetti di che negli articoli 191, 192 e 193 della legge predetta. »

PERUZZI.

L'on. Salvagnoli propose un sotto-emendamento allo emendamento Peruzzi, concepito in termini più liberali e mercè cui, con ottimo consiglio, l'elezione del presidente della deputazione provinciale è affidata al Consiglio provinciale.

Ecco come è formulato il sotto-emendamento Salvagnoli:

« Il prefetto cessa di essere presidente della deputazione provinciale.

« Il Consiglio provinciale elegge ogni anno nel suo seno, a maggioranza assoluta di voti, il presidente della deputazione provinciale, ecc. *Il resto come nell'articolo proposto dal deputato Peruzzi.* »

SALVAGNOLI.

Pare che questi emendamenti saranno approvati, poichè il Bargoni li accetta solo facendovi una piccola variante:

« *Il sottoscritto aderisce all'emendamento del deputato Salvagnoli; e propone che nel secondo alinea, dopo le parole:* tutte le deliberazioni, *si aggiungano queste altre:* che la deputazione prende come autorità tutoria o per la facoltà riservatale dall'articolo 180, n. 9. »

BARGONI.

Il Crispi poi, crediamo a nome della sinistra, accetta questa liberale riforma, introducendovi però qualche piccola aggiunta:

« *Togliere dall'emendamento del deputato Bargoni le parole:* come autorità tutoria.

« *Aggiungere il seguente capoverso:*

« Ove, ai termini dell'articolo 149 della legge comunale e provinciale, il componimento non riesca, il presidente della deputazione ne avviserà il prefetto, il quale provvederà perchè si proceda ai termini di legge.

« I Consigli provinciali saranno convocati straordinariamente per la nomina del presidente della deputazione provinciale. »

CRISPI.

Se adunque non sopravvengono altri incidenti, si può calcolare che buon grado o mal grado il Ministero finirà per accettare questa modificazione sostanziale, che invero migliora di molto la legge bargoniana.

Il direttore e i redattori del giornale il *Presente* di Parma sono tuttora rinchiusi nelle carceri correzionali di Alessandria. S'è iniziato un procedimento? Qualche sezione d'accusa ha pronunziato il suo avviso sui reati che si aggiudicano a quei pubblicisti? Niuno lo sa. Ora noi chiederemo se sia costituzionale, logale, onesto lasciar, per reati di stampa, lontani dal loro paese e rinchiusi per due mesi in carcere, cittadini senza che siasi pronunciata sentenza alcuna a loro carico. Il carcere preventivo è un male tanto più grande, quanto più lungamente si protraggono le formalità del giudizio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4845) in data del 29 gennaio, in forza del quale il comune di Apice costituirà una sezione del collegio elettorale politico di San Giorgio la Montagna.

2. **Un regio decreto** (n. 4848) in data del 24 gennaio, che sopprime il comune di Mezzana Casati, aggregandolo a quello di San Rocco al Porto.

3. **Un regio decreto** (n. 4882) del 7 febbraio, preceduto dalla relazione a S. M., che istituisce una direzione straordinaria del genio militare per i lavori dell'arsenale di Venezia.

4. **Un regio decreto** (n. 4883) in data del 7 febbraio, preceduto dalla relazione a S. M., riguardante il personale del genio applicato ai lavori in costruzione all'arsenale marittimo di Spezia.

5. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Un signore che quando passeggia per Torino bada attentamente dove mette i piedi, ci scrive imprecando contro il Municipio che, secondo lui, attenta alla vita dei cittadini ogni qual volta « cade l'acqua dal cielo. » Lo scrivente giura che nel traversar da piazza Castello a via Barbaroux, proprio sul punto di separazione da un lato all'altro della piazza, pose il piede in tante pozzanghere da doversi credere alle paludi pontine. E se ciò non bastasse, passeggiando lungo i portici della Fiera e di Po, ebbe ad inciampare maledettamente nelle lastre di pietra che non tutte sono collocate ammodo, molte poi sono rose dal tempo. Tutto ciò racconta il nostro corrispondente allo scopo che il barbaro Municipio provveda.

— *Un venditore di legumi secchi* alza terribile voce contro le *guardie del santo sepolcro, vulgo* le guardie municipali: dice che commettono soprusi, angherie, e tra le altre di questa sorta che qualche giorno fa venne data contravvenzione ad una povera donna, perchè ritentrice d'un cane che pur non le apparteneva. La povera contravvenuta fu obbligata ad impegnare il paiuolo per pagare la condanna municipale. Lo scrivente avrà forse esagerato: ad ogni modo raccomandiamo alle signore guardie, giustizia sì nell'esercizio delle loro funzioni, ma garbatezza anche nei modi.

Notizie Universitarie. — Domenica, 28 del corrente febbraio, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà, nell'aula della Università, la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

La Società Dante Alighieri è convocata in seduta pubblica pel giorno 28 corrente febbraio, nel

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Scuola di malvagie azioni — Un buon maestro — Un tipografo venditore di cartelle del Debito Pubblico — Onestà e delitto — Commercio disgraziato — Cedole in garanzia — Aggiunta di due zeri.*

Fu più volte detto che il carcere è scuola di malvagie azioni: noi abbiamo pubblicato molti processi intentati contro malfattori che impararono nel carcere il modo di diventar tali, ed un processo contro un simile malfattore tiene attualmente e da più giorni occupata la nostra Corte d'Assisie.

Perruccati-Roch Giacinto, da Cuorgnè, giovane sui trent'anni, prima del 1865 era un negoziante che conosceva molto bene il fatto suo, era espertissimo, d'ingegno, ed aveva studiato molte lingue: vuolsi che rasentasse nelle sue operazioni il codice penale, ma non vi urtasse mai di fronte.

Sgraziatamente in quell'anno ebbe a quistionare con una donna, contro la quale portò querela per ingiurie, e la donna a sua volta denunciò il Perruccati come truffatore.

Questi perciò fu arrestato e tradotto in carcere.

I detenuti sono frequentemente tramutati da un carcere all'altro ed il Perruccati dopo di essere passato per varii scompartimenti delle prigioni, dove egli si trovò, com'egli dice, coi ladri, truffatori, omicida, grassatori ed assassini, capitò nella camera in cui era recluso il famoso Roccetti, imputato della falsificazione di cartelle del debito pubblico e di biglietti di Banca, reato questo in cui vuolsi pur coinvolgere il banchiere Genero (contro il quale da tanto tempo ditenuto in carcere, non pare esista finora altro carico che le delazioni del detto Roccetti, delazioni che paiono per dippiù in parte contraddicenti, in parte infondate).

Fra i compagni di carcere si stringe facilmente relazione: essi si confidano le cause del loro arresto e le circostanze dei reati pei quali son chiamati a rispondere davanti la giustizia punitiva.

Dopo qualche giorno il Roccetti, come aveva già insegnato a Poozio e ad altri che nel 1866, 1867 e 1868 furono condannati dalla Corte d'Assisie, ammaestrò eziandio il Perruccati nella falsificazione di cartelle del debito pubblico.

Mentre si istruiva il processo per truffa contro il Perruccati, un costui fratello, mediante la cauzione di cinquecento lire, gli ottenne facoltà di far le sue difese a piede libero.

Quando acquistò la libertà provvisoria non aveva nemmeno un soldo in saccoccia, e pur doveva vivere. Voleva ritornare al commercio, era disposto a far qualunque sacrificio, ma non aveva i mezzi per procurarsi i primi fondi di qualsiasi negozio: ricorse al credito e questo gli faceva eziandio difetto. Si trovava in condizioni tristissime, il bisogno lo incalzava. — Andava ruminando nel suo cervello il modo di far denaro: la necessità è una cattiva consigliera.... Gli balenarono in mente i turpi ammaestramenti del Roccetti. Il cuor gli battea forte, pose il capo fra le palme, restò per più ore perplesso, alfine il bisogno vinse l'onestà, la ragione gli si oscurò, com'egli dice, corse alla tipografia Dalmazzo, si provvide di due o tre esemplari dell'opera del Reyneri, intitolata *Il Debito pubblico*, ai quali stavan annessi moduli di cartelle. Ne staccò uno, lo falsò riempiendone a mano i vacui e poi andò a letto. Mille pensieri gli si aggiravano pel capo; ad ogni momento prendeva una risoluzione per tosto rigettarla ed appigliarsi ad un'altra. Or si fa coraggio, or si perde di speranza, si agita, si volta ora sur un fianco, ora sur un altro, il nervoso lo assale e cade finalmente in assopimento. Non dorme e non è svegliato, fantasmi gli si presentano dinanzi gli occhi, sogna i carabinieri, sogna le guardie di pubblica sicurezza, sogna il carcere, sogna il giudice istruttore, sogna la difesa, sogna le catene. Mentre si trova in un stato d'orrore, si sveglia, ritorna ai sensi, a stento si persuade di trovarsi nel suo letto. — « Oh me felice! finalmente esclama fra sè, sono fuori d'ogni pericolo!... ma come fuori di ogni pericolo! il pericolo l'ho qui in casa, da un momento all'altro mi può precipitare nelle torture che mi apparvero nel sonno, che mi fecero tanto soffrire!... »

Accende senza indugio il lume, si getta giù dal letto, e corre a distruggere la cartella falsificata. L'animo suo divien tranquillo, e ringrazia Iddio della felice ispirazione.

Ciò tutto noi lo ricaviamo dagli scritti dello stesso Perruccati, il quale mentre si confessa reo, protesta che non è un malfattore di professione, ma un complice disgraziato.

Egli abitava in quel tempo in una camera presa a pigione dai coniugi Viotti. Con maniere gentili seppe conciliarsi la costoro benevolenza, e specialmente quella della signora Viotti.

Venne a sua conoscenza che li Viotti possedevano cartelle del debito pubblico, pensava al modo di poterle avere egli stesso. E diffatti ne ebbe tre; una della rendita di lire cento, e le altre due di cinquanta caduna.

Qui avvi una gran questione, ed è quella appunto che si discute nel momento in cui scriviamo, davanti la Corte d'Assisie. Li coniugi Viotti pretendono che il Perruccati loro abbia involato fraudolentemente le tre cartelle, e questi per contro sostiene che le ebbe in grazioso imprestito dalla padrona.

Vedremo a questo riguardo le prove ed il verdetto dei giurati.

Con quelle cartelle, che a quel tempo erano a bassissimo prezzo, il Perruccati si procurò danaro dandole dapprima in pegno e poi vendendole.

Col danaro ricavato impiantò un negozio da vino

solito locale dell'anfiteatro di chimica, presso il liceo Gioberti.

Sono all'ordine del giorno:

1. Lettura del socio Aldatti sul libro del sig. Giozza *Le pergamene di Arborea.*
2. Lettura del socio Giacosa:
   Realismo — Versi.
3. Discussione dei lavori letti nella precedente seduta.

Il Consiglio direttivo.

Istruzione. — Ci scrivono:

Crediamo di far un vero regalo alle brave madri di famiglia annunziando loro che la damigella Amalia Capelli, figlia d'una distinta famiglia milanese, abitante in questa città via Borgo Nuovo n. 50 piano primo, ha aperto testè un istituto femminile per le quattro classi elementari, con insegnamento della lingua francese. Non crediamo di dover spendere molte parole per raccomandare la prelodata damigella al favore del pubblico e ci limitiamo solo a dire che dessa è una distinta maestra e che per le doti di mente e di cuore di cui va fornita, ci ripromettiamo che le giovani affidate alla di lei direzione nulla lascieranno a desiderare per la compiuta loro educazione.

Avvertesi per ultimo che presso il sullodato stabilimento tengonsi pure allieve in pensione.

Il Velocipede (n. 10) pubblica: *Il governo e le risaie.* — *La Musica,* Ode. — *I medici in faccia al codice penale,* Dialogo pigliato a volo sotto i portici dell'Università. — *Rassegna teatrale.* — *Il duello di mercoledì.*

Prezzo di associazione: L. 6 l'anno, 3 20 il semestre. Rivolgersi all'ufficio di associazione della tip. Favale, via Bertola, n. 21, Torino.

Giuoco del Pallone. — Domenica, alle ore 2 pomeridiane, avrà luogo la partita che doveva farsi il 14 corrente, a cui prenderà parte il valente Bussotto di Chieri.

Si fanno abbonamenti a L. 12 per tutto il corrente anno.

Le iscrizioni si ricevono nel camerino del giuoco ed in Piazza Castello all'ufficio della Società degli *omnibus.*

Un vaso di fiori. — Ci scrivono:

Preg.mo signor Direttore,

Passavo verso le 11 di questa mattina in via Alfieri, quando d'un tratto mi sento addietro un suono forte e muto, come di cosa che cade. Mi volgo diffatti e vedo che pochi metri dietro di me era caduto un vaso contenente un povero fiore. Se per azzardo, dico io, mi fosse accaduto di aver ritardato il passo di qualche secondo, il vaso ed il relativo arbusto sarebbero venuti a carezzarmi il cranio.

Naturalmente alzai subito l'occhio alla finestra da cui era caduto il vaso e vidi una finestra agli ammezzati in cui erano disposti in bell'ordine molti vasi che poggiavano però sopra debolissimi sostegni e che tutti erano lì lì per seguitare il medesimo volo di quel che allora giaceva frantumato al suolo. Mi toccai il capo, sospirai pensando al grosso arsenale delle disposizioni municipali e passai oltre cantarellando:

« Ordin d'Turin duro da la seira a la matin. »

(Segue la firma).

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

26 febbraio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	712,8	4,5	5,8	93	N debole	ser. nuv.
9 a.	712,9	5,8	6,1	89	calma	nebbia
11	742,2	8,8	6,4	75	SO debole	n. p. s.
3 p.	739,0	10,6	5,6	61	SO debole	ser. nuv.
6 p.	740,0	10,3	5,7	62	calma	sereno
9 p.	740,0	8,1	6,3	84	SO debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali — minima 4,0 — massima 11,3

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 27 2,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

28 febbraio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 7 1 — passaggio al meridiano, ore 12 32 — tramonto, ore 6 3.

Nascere della **Luna**, ore 8 47 sera. — passaggio al meridiano, 1 59 matt. — tramonto, ore 8 16 matt.

Giorno della luna 17.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 26 febbraio 1869.

Lurago cav. Pietro, d'anni 60, di Voghera, colonnello d'artiglieria in ritiro — Bosisio Angelo, id. 57, di Canzo (Lombardia), negoziante — Farella Francesco, id. 37, di Moncalvo, muratore — Chicco Melchiorre, id. 72, di Carmagnola, possidente — Bobbio Amalia, id. 15, di Torino — Carotto Maria nata Alassa, id. 69, di Moriondo di Chieri — Sclopis Virginia nata Riberi, id. 48, di Carmagnola, possidente — Perrone Giulia nata Costantino, id. 66, di Bra — Rossi Giovanna nata Sassi, id. 70, di Torino — Rosina Teresa nata Rossotto, id. 28, di Torino, sigaraia — Aira Giovanna nata Astegiano, id. 66, di Alba, erbivendola — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 26 febbraio 1869.

Maschi 7, femmine 12 — Totale 19.

FERROVIA TORINO-CIRIÈ.

Domani, 28 febbraio, in occasione della festa che avrà luogo in Ciriè, partirà da quella Stazione un convoglio speciale alle ore 11 di sera.

Partenze da Torino ore 6 — 8 15 — 11 antimeridiane; e ore 1 e 10 — 3 e 15 — 5 e 30 — 8 e 30 pomeridiane.

Partenze da Ciriè ore 6 e 15 — 7 e 15 — 9 e 30 antimeridiane; ore 12 e 10 — 2 e 15 — 4 e 20 — 7 pomeridiane, più la straordinario come sopra.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 25 febbraio.

Presidenza del Presidente **Casati.**

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

MENABREA, presidente del Consiglio, presenta quattro progetti di legge relativi all'approvazione di quattro trattati internazionali. Dimanda l'urgenza pei progetti relativi al trattato di commercio con la Svizzera ed al trattato postale con la Germania.

L'urgenza è ammessa.

DIGNY, ministro delle finanze, presenta i seguenti progetti di legge:

Esercizio provvisorio del bilancio pel secondo trimestre 1869.

Estensione del sistema metrico decimale alle provincie venete.

Iscrizione nel Gran Libro del debito pubblico delle residue obbligazioni della ferrovia di Novara.

Cessione della caserma di S. Francesco al Comune di Conegliano.

Domanda l'urgenza per i primi due progetti, ed è ammessa.

AMARI, prof., vorrebbe muovere al ministro dell'istruzione pubblica una interpellanza relativa alla biblioteca e museo del convento di San Martino presso Palermo.

PRESIDENTE annunzia la morte dei senatori duca di Sartirana, duca di Cesarò e Pietro Paleocapa, e fa dei defunti colleghi l'elogio funebre.

Si procede al sorteggio degli uffizi.

Vengono convalidate le nomine di vari nuovi senatori.

BROGLIO, ministro dell'istruzione pubblica, dichiarasi pronto a rispondere subito alla interpellanza del senatore Amari.

AMARI rammenta le varie proposte fatte circa alla sorte di questo monastero, la cui biblioteca ed il museo raccolgono oggetti aventi speciale importanza, specialmente pei manoscritti, per la parte numismatica e la ceramica, e siccome le collezioni, a cagione del luogo nel quale sono, si rendono quasi inutili agli studiosi, l'interpellante prega l'onorevole ministro a prendere le opportune disposizioni per il trasporto delle medesime in Palermo, ove recherebbero maggior vantaggio all'incremento degli studi.

BROGLIO, ministro dell'istruzione pubblica, riconosce giusto tutte le osservazioni fatte dall'onorevole senatore Amari; però lo stato attuale della legislazione impedisce al Governo di prendere un provvedimento, come quello progettato dal preopinante, in via amministrativa. Egli propone che tale provvedimento sia invece proposto come progetto di legge, che lo stesso senatore Amari potrebbe presentare.

Si passa alla discussione del progetto di legge riguardante il compimento della strada nazionale da Aosta in Francia per il piccolo San Bernardo.

GIOVANOLA, relatore, svolge alcune considerazioni in favore del progetto in discussione. Muove poscia interpellanza al ministro dei lavori pubblici circa il mantenimento della strada dello Stelvio.

PASINI, ministro dei lavori pubblici, risponde che a proposito del mantenimento della strada dello Stelvio, venne ultimamente scambiato un carteggio tra il Governo austriaco e l'italiano, e si sta combinando il modo onde quella strada sia mantenuta dai due Stati di pieno accordo.

PRES. legge l'articolo primo del progetto in discussione.

Messo ai voti, è approvato senza discussione.

PRES. legge il secondo articolo.

Messo ai voti, è approvato senza discussione.

L'adunanza è sciolta alle 5 15.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 25 febbraio.

Presidenza del vice presidente **Mordini.**

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

L'ordine del giorno reca:

1. Svolgimento della proposta di legge del deputato D'Ondes-Reggio Vito per la libertà dell'insegnamento e delle professioni.
2. Discussione del progetto di legge per aggiunta alla classificazione delle strade nazionali.
3. Svolgimento della proposta di legge del deputato Sineo relativa al collocamento a riposo per ragione di età dei membri della magistratura.
4. Seguito della discussione del bilancio del ministero dell'interno pel 1869.

La petizione è deferita al Comitato segreto.

D'ONDES REGGIO V. svolge la sua proposta di legge di cui al N. 1, reclamando la libertà d'insegnamento per tutti come un diritto naturale, come una conseguenza necessaria della libertà di riunione e della libertà di stampa.

MORELLI S. non sa quale sintomo sia questo che un oratore rappresentante il partito clericale possa venire a proporre leggi di libertà nel Parlamento italiano che ha pronunziato il suo anatema al papato.

La proposta D'Ondes è una insidia, è un guanto di sfida ai principii della libertà.

Nulla di meglio della libertà dell'insegnamento, ma quando? Quando vi sia l'insegnamento della libertà! Quando il Ministro dell'istruzione pubblica mettendosi una mano sulla coscienza, o si dimetta, chè non c'è bisogno d'un Ministero dell'istruzione pubblica, come ho già dimostrato, o presenti un progetto di legge che fondi la istruzione sopra i principii di civiltà.

BROGLIO, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara di non opporsi alla presa in considerazione del progetto d'Ondes.

La proposta è presa in considerazione a grande maggioranza.

Si apre la discussione sul progetto di cui al N. 2.

PASINI, ministro dei lavori pubblici, dichiara di acconsentire che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

Il progetto di cui al n. 2 è approvato senza discussione.

Lo svolgimento della proposta Sineo, di cui al n. 3, è rinviato alla discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia.

Si dà seguito alla discussione del bilancio di cui al n. 4, rimasta ieri al capitolo decimo: *Amministrazione provinciale, personale,* su cui l'on. Mellana proponendo una riduzione di L. 50,000, aveva chiesto l'appello nominale riuscito nullo per mancanza di numero.

Si ripete. Coloro che approvano la proposta Mellana rispondano *Sì,* gli altri *No.*

Eccone il risultato:

Presenti	239		
Votanti	232		
Risposero sì	84	Risposero no	148
Si astennero	7.		

La Camera respinge la proposta Mellana.

D'AMICO presenta la relazione sul bilancio passivo del ministero della marina.

Si approva il capitolo 10 nella somma proposta dalla Commissione di L. 6,979,033 27.

Il capitolo susseguente non dà luogo a discussione:

« Amministrazione provinciale, indennità di residenza, L. 123,000. »

CANTELLI, ministro dell'interno, presenta un progetto di legge per la costruzione di un carcere nella città di Noto.

MELCHIORRE propone un'economia di L. 100,000 nel capitolo 12: « Amministrazione provinciale, spese d'ufficio e lavori straordinari » per cui la Commissione accorda L. 700,443.

BARGONI, relatore, chiede ragione di questa proposta.

MELCHIORRE adduce le ragioni che gli si domandano.

RELATORE non le ravvisa concludenti.

MELLANA rimprovera il relatore di non aver esaminato come s'impieghino le spese di ufficio e non abbia fornito alla Camera i dati per giudicare se sia veramente necessaria tutta la somma portata in bilancio, o non se ne spenda piuttosto una parte in calamai d'argento da regalare, in abbonamenti a giornali governativi e simili. Noi spendendo più del necessario, faremo come quei signori che non volendo lasciar nè cocchi, nè altri comodi ed oggetti di lusso, finiscono per dare ai loro creditori il due o tre per cento.

CANTELLI, ministro dell'interno, svolge una serie di considerazioni per dimostrare ch'egli sarebbe nell'impossibilità di provvedere al servizio di questo capitolo con la somma ridotta e giustificare così la ripulsa della proposta economia.

MELLANA domanda al Ministro se la somma proveniente da certi servizi che egli non vuole nominare e che non si porta in bilancio, non vada impiegata, almeno in parte, in questa spesa.

MINISTRO DELL'INTERNO risponde che nessuna parte di quell'entrata si potrebbe applicare a questa spesa perchè altrimenti impiegata.

La Camera respinge la proposta Melchiorre e approva il capitolo nella somma proposta dalla Commissione, di L. 700,443.

I seguenti capitoli sono approvati senza discussione:

13. Amministrazione provinciale, servizio di leva lire 50,095.

14. Opere pie — assegni e sussidii (per memoria) 171,446 45.

15. Id., spese diverse 131,900.

Si passa al capitolo 16: « Sanità interna, spese diverse » che dopo brevi osservazioni è approvato nella somma di L. 83,494.

Segue il capitolo 17: « Sifilicomii, personale » lire 90,000.

MORELLI S. riconosce che nelle condizioni malagevoli in cui oggi è l'Europa non si può fare senza postriboli nè senza prigioni, ma vuole innalzare anche quest'anno una protesta come l'anno scorso contro questa spesa che offende la dignità della donna come quella dell'uomo. Invita il ministro a voler almeno abolire la tassa che si esige da certe donne che a lui piace piuttosto chiamare donne generose che con altro nome. *(Ilarità generale).* — (L'oratore voleva forse dire donne sciagurate).

MINISTRO DELL'INTERNO osserva che per ora si tratta di una spesa e non di una tassa.

LAZZARO ricorda una promessa fatta dall'amministrazione Rattazzi che questo servizio passerebbe dallo Stato alle provincie; domanda al ministro dell'interno se intenda mantenerla perchè così si elimineerebbero anche le obbiezioni affacciate dall'on. Morelli.

MINISTRO DELL'INTERNO risponde dicendo, se male non ci apponiamo, che questo non è il momento opportuno di trattare questa questione.

LACAVA tratta la questione dell'ordinamento della sanità pubblica in rapporto alle malattie celtiche appoggiando la proposta del passaggio di questo servizio speciale alle provincie e ai comuni, e chiamando l'attenzione del ministro sugli inconvenienti che derivano dalla connessione degli uffizi sanitari con tali stabilimenti.

RATTAZZI è sempre d'avviso che sia di somma convenienza per lo Stato di far passare questo servizio alle provincie, e prega il ministro a voler provvedere perchè ciò si faccia almeno nel bilancio del 1870.

MINISTRO DELL'INTERNO risponde che la questione non è stata ancora risolta dal Parlamento; che una Commissione di persone molto competenti ha emesso opinione contraria alla convenienza di tale passaggio, opinione di cui il Governo non poteva non tener conto, e prega la Camera di voler approvare ancora per questo anno la spesa dei sifilicomii, salvo a discutere poi la questione col codice sanitario.

RATTAZZI. Non è questione di sanità, ma di amministrazione, e il codice sanitario non ci ha che fare; lasci dunque il ministro in disparte la Commissione e tutto quanto si riferisce all'ordinamento della sanità, e provveda perchè nel bilancio del 1870 il servizio dei sifilicomii passi dallo Stato alle provincie.

Parlano ancora il ministro dell'interno e l'on. Salvagnoli, poi si viene ai voti e si approva il capitolo 16 *bis:* « Sifilicomii, personale » nella somma di L. 90,000.

La seduta è levata alle ore 6.

Ecco i nomi dei deputati che votarono sulla proposta Mellana:

Votarono per il *Sì:*

Abignente, Antona-Traversi, Asproni, Assanti Pepe.

Baino, Bersezio, Bertea, Botta, Bottero.

Cadolini, Cairoli, Calandra, Calvino, Camerata-Scovazzo, Cimino, Corrado, Cosentini, Crispi, Cucchi, Cumbo-Borgia, Curti, Curzio.

De-Luca Francesco, Del Zio, Deodato, De Pasquali, De Sanctis, Di Blasio, Di Monale.

Emiliani Giudici.

Ferrari, Ferraris, Frapolli.

Greco Luigi, Guerzoni.

Lacava, La Porta, Lazzaro, Lobbia.

Marolda-Petilli, Mazzarella, Melchiorre, Mellasari, Mellana, Mezzanotte, Miceli, Michelini, Monzani, Morelli Salvatore, Morini.

Nervo, Nicotera.

Oliva, Olivieri.

Palasciano, Pelagalli, Pera, Petrone, Pianciani, Piolti de' Bianchi, Plutino Antonino, Polti.

Ranco, Rattazzi, Regnoli, Ricci, Ripandelli, Rizzari, Rogadeo, Rorà.

Salomone, Seismit-Doda, Siccardi, Sineo, Solidati.

Trevisani.

Vacchelli.

Zanardelli.

Votarono per il *No.*

Acquaviva, Alippi, Amabile, Andreucci, Annoni, Antonini, Araldi, Arrigossi, Arrivabene, Assanti Damiano, Audinot.

Bandini, Barazzuoli, Bargoni, Bassi, Bembo, Berti, Bertolami, Bertolè-Viale, Biancheri avvocato, Bianchi, Bonfadini, Borgatti, Borromeo, Bortolucci, Bosi, Breda, Briganti-Bellini Bellino, Briganti-Bellino Giuseppe, Broglio.

Cadorna, Cagnola Gio. Batt., Casati, Castelli, Cavalletto, Checchetelli, Ciccone, Conti, Correnti, Corsi, Corsini, Cosenz, Costamezzana, Crotti.

D'Amico, Damis, D'Ancona, Danzetta, De Capitani, De Cardenas, Defilippo, Del Re, De Luca Giuseppe, De Pasquali, Dina, Di Sambuy, Donati, D'Ondes Reggio Vito.

Facchi, Fambri, Ferri, Finzi, Fogazzaro, Fossombroni.

Galeotti, Gaola-Antinori, Garzoni, Gerra, Giacomelli, Gigliucci, Giorgini Carlo, Giorgini Giambattista, Giusino, Goretti, Govone, Grossi, Guerrieri-Gonzaga, Guiccioli, Guttierez.

La Marmora, Lampertico, Legnazzi, Loup.

Maldini, Marcello, Marchetti, Mariotti, Martinati, Martinelli, Marzi, Masci, Massari Giuseppe, Maurogonato, Messedaglia, Minghetti, Monti Coriolano, Mordini, Morelli Donato, Morosoli, Morpurgo, Mosti.

Napoli.

Omar.

Paini, Pandola, Papafava, Pecile, Politis, Pellegrini, Peruzzi, Pianell, Piccoli, Pieri, Piroli.

Quattrini.

Ralei, Rasponi, Riboty, Ricasoli Bettino, Ricasoli Vincenzo, Righi.

---

con un bigliardiere per nome Bosio Luigi. La fortuna non gli arrise, ed in breve ritornò ad essere privo di ogni scorta, perchè, come il Perruccati asserì all'udienza, il Bosio lo ha truffato, e questi alla sua volta taccia quello di truffatore, e dice di aver dovuto pagare persino i debiti di lui rimettendovi del proprio ottocento lire.

Perruccati si trovò nuovamente in lotta col bisogno: voleva restituire le cartelle ai coniugi Viotti, sia che le avesse rubate, sia che le avesse avute a mutuo. Era nella stessa condizione di prima e possedeva ancora due moduli di cartelle. Li prese in mano, li contemplò, li falsò e li convertì in cartelle della rendita di lire cinquanta.

Per sua sventura questa operazione fu fatta in un mattino, e la notte, madre dei pensieri, giunse troppo tardi; egli durante il giorno ne aveva già data una al negoziante Carpignano Francesco in garanzia di lire 696, prezzo di vino che il medesimo gli aveva somministrato.

L'altra cartella la rimise ad un certo Oxilia Agostino in garanzia del prezzo di parecchi fusti di acciughe che l'Oxilia stesso gli aveva venduto.

Rimise le cartelle tanto al Carpignano che allo Oxilia chiuse in una busta che sigillò rispettivamente in loro presenza, raccomandando ai medesimi di non aprir la busta e di non mettere le cartelle in commercio, dappoichè fra breve li avrebbe soddisfatti dei rispettivi averi.

Le speculazioni del Perruccati andarono tutte a male: egli si trovava sempre incalzato dal bisogno e trovavasi continuamente nell'affanno che il timore di venir scoperto autore delle ree azioni gli cagionava.

Il Perruccati dice che non dormiva più, che il rimorso lo divorava, lo rattristava, lo spingeva al suicidio, ma che purtroppo il dado era gettato; che la sua sorte era segnata, e che una rea azione ne chiama un'altra.

Voleva rimediarvi, voleva pagare i coniugi Viotti, voleva riscattare e distruggere le due cartelle che lo accusavano di falsario dinanzi a Dio, dinanzi alla società, dinanzi agli onesti suoi parenti, dinanzi al cadente genitore.

Pensava giorno e notte per riparare al mal fatto; ed altra via non si presentava che quella di rendersi maggiormente colpevole.

A mezzo di un tale Brunetti suo amico, entrò in relazione con certo Dobelli Antonio, tenente banco di prestiti su pegno. Nei mesi di luglio e agosto adulò costui nel suo banco, ed ebbe qualche volta a parlargli, come il Perruccati asserisce, ed il Dobelli nega, degli ammaestramenti del Roccetti. Esso Perruccati sostiene che il Dobelli lo spingesse a falsar cartelle, come diffatti ne alterò due altre giunte della rendita di L. 40, portandole, coll'aggiunta di due zeri, alla rendita di L. 1000 caduna, delle quali restarono vittima il Dobelli stesso che poi denunciò la truffa alla questura, ed un tale Masanti, nel modo che stiamo per esporre.

(Continua)

CURZIO.

Salvagnoli, Salvago, Sanminiatelli, Sartoretti, Sebastiani, Serafini, Serpi, Sgariglia, Silvani, Sormani-Moretti, Spaventa, Speroni.
Tornielli, Torrigiani, Toscanelli.
Villa-Pernice, Visconti-Venosta.
Zauli, Zuradelli.

Si astennero

Alfieri, Bollelli, Sabinina (degli altri 4 non si potè raccogliarne i nomi).

Il ministro delle finanze, accogliendo la domanda fattagli dalla Banca Nazionale nel regno d'Italia, autorizzava la stessa a ribassare di 1/2 0/0 il tasso dell'interesse per le anticipazioni sopra valori, portandolo così dal 7 al 6 1/2 0/0, nulla innovando per quello dello sconto.

Questa disposizione avrà effetto a partire dal 1° marzo prossimo venturo.

Leggesi nell'*Arena* di Verona:

« È opinione di chi bazzica dintorno al Ministero che coll'esporre la situazione delle finanze il ministro presenterà progetti di legge per nuove tasse, tra le quali figurerà in primo luogo quella sulle *bevande* per un importo di circa 25 a 30 milioni, una sul *bestiame* e qualche altra di minore importanza, ma che complessivamente dovranno aumentare le rendite dello Stato di 55 a 60 milioni. Al resto, ossia agli altri 20 milioni di disavanzo, ammesso che ora sia di 80, suppliranno per 10 milioni le economie e per 10 l'aumento delle tasse indirette. »

Questa notizia non è fatta per agevolare la formazione della famosa statistica delle bestie del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Ieri, alle 10, nella chiesa di S. Teresa celebravasi la messa funebre in onore dello sventurato Viganotti, alla presenza di innumerevole quantità di studenti, i quali accompagnavanlo poscia sino allo scalo della ferrovia. Era bello vedere quella raccolta di gioventù procedere mesta e silenziosa, colle lagrime agli occhi, che ben provavano in quale stima tenessero e qual cordoglio apportasse loro la perdita del caro amico e collega. Anzi, ad attestare sempre più il loro bel cuore, non permisero pure che altri toccasse il feretro, ma essi medesimi, gli studenti, lo trasportarono dalla camera di sua abitazione, ove fu trasportato subito dopo la dolorosa catastrofe dai padrini e dal dottore stesso, in sul carro e ne lo calarono alla ferrovia. Quivi, dopo brevi, ma eloquenti parole del sig. Basilana, commossi e tristi si ritirarono preceduti dalla bandiera universitaria velata a bruno, che quale ultimo segno d'onore aveva seguito il mestissimo corteo.

Sul duello che ebbe così dolorosa fine aggiungiamo i seguenti particolari:

Egregio sig. Direttore,

Siamo a pregarla a voler aggiungere all'articolo di stamane poche circostanze che dimostrano sempre più come l'infausto esito di quella partita d'onore si debba ascrivere piuttosto a fatalità che a deliberato proposito.

Anzitutto si noti che entrambi i duellanti non dovevano tirare che un colpo, e questo contemporaneamente come avvenne al terzo segnale; inoltre che dai padrini, era stata posta solo mezza carica.

Ringraziandola anticipatamente del favore, ci sottoscriviamo

Di Lei ubbidientissimi
MILANESI ALFREDO — D'ANDREIS SIRO.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 25 febbraio (sera).

La notizia che, giorni sono, indicavo come probabile è oramai cosa certa. Già l'*Italie* di ieri sera accennava come fossero fallite le trattative pella progettata operazione sui beni ecclesiastici, e porgeva questo fatto come spiegazione del ribasso notevole avvenuto nei fondi italiani mentre ne mancava ogni altro motivo apparente, e gli altri valori erano rimasti tutti pressochè stazionari.

Sembra, di fatti, che alla stretta dei negoziati siansi accampate per parte dei banchieri pretese tali da togliere alla divisata operazione quel carattere pomposo col quale si sarebbe voluto, per dir così, abbagliare l'opposizione. Il Ministero aveva voluto ed aveva anche sperato una grossa anticipazione, sia per avere a disposizione una considerevole somma, e sia anche per essere in grado di adempiere allo impegno assunto di liquidare il conto corrente colla Banca, e di preparare la cessazione del corso forzoso. A questo patto esso si sarebbe rassegnato anche a condizioni onerose per quanto concerne gli interessi ed il premio d'ammortamento delle obbligazioni che si sarebbero emesse. Senonchè una consimile combinazione, possibile se si fosse trattato con una casa veramente potente, come ad esempio la casa Rotschild, non era più possibile trattando con una casa minore, avente credito mediocre e scarsi fondi disponibili.

Nè il Credito Mobiliare, nè il gruppo della *Société générale* di Parigi, nè gli Sterne, nè i Fould, nè infine la Banca nazionale, coi quali stabilimenti fu da ultimo negoziato, erano in grado di fornire grosse e sollecite anticipazioni. La fase ultima del negoziato fu quindi piuttosto effetto di difficoltà materiale, anzichè di malvolere per parte dei banchieri, ai quali sarebbero riesciti graditissimi i lauti guadagni che si sarebbero conseguiti. Checchè ne sia, è certo che, dopo le voci ottimiste sparse dagli organi officiosi, la rottura delle trattative è grave scacco pel Ministero.

Intorno all'argomento della ferrovia della Pontebba furono pubblicate notizie egualmente inesatte, benchè in vario senso, dai giornali italiani e dagli organi della stampa triestina. I primi affermarono che tutto fosse convenuto tra il Governo e la *Rodolfiana* in favore del varco della Pontebba; gli altri guarentirono come appieno assicurata la scelta del Predill. La verità è che nulla si è definitivamente stabilito in un senso, nè nell'altro. Il Bürger, personalmente convinto della convenienza del varco della Pontebba, assunse l'incarico di patrocinare la causa presso la Rodolfiana della quale è presidente, e presso il Governo austriaco. D'altra parte il Comitato triestino che vorrebbe far prevalere il varco del Predill è riuscito a cattivarsi un gruppo tra gli interessati della Rodolfiana. Questa coalizione e l'impegno personale del Bürger furono considerati rispettivamente come fatti decisivi. Ma così l'una come l'altra pretensione potrebbe tornare fallace e contraddetta dai fatti.

Leggesi nel *Confine Ligure* di San Remo del 24 febbraio:

Sentiamo che gravi fatti siano in questi giorni successi in Castelvittorio. Si parla di una sommossa generale, e di un incendio totale dell'archivio comunale e simili. Ieri il Sotto-prefetto partì immediatamente per colà. Oggi partì pure a quella volta da S. Remo mezzo distaccamento di truppa. Per ora non abbiamo altri particolari, e desideriamo che in queste voci vi sia dell'esagerazione. Crediamo di non errare affermando, che tali moti possono essere cagionati dalla pubblicazione del nuovo ruolo della rendita accertata.

Leggesi nella corrispondenza fiorentina al *Tempo* di Venezia:

« Una notizia voglio darvi ed è che l'opposizione intende muovere aspra guerra al capitolo del bilancio che tratta delle missioni straordinarie. A questo proposito giova osservarvi che di questi denari ne profittò prima il Montignani, il quale, come dice lui, andò in Spagna a preparare la candidatura del principe Amedeo, e poi il Cialdini il quale, a detta dello stesso Montignani andò *a compiere la cosa preparata da altri! (sic!)*. Notate che il giornalista Montignani è quel tale che scrisse al *Pungolo* che il Cialdini stava trattando col Digny per venire in aiuto delle finanze spagnuole col mezzo di una grande operazione finanziaria!!! »

Leggiamo nell'*Indipendente* di Bologna:

« I giornali officiosi celebrano l'assoluta tranquillità e soddisfazione delle provincie dell'Emilia rispetto alla tassa del macinato. Ma i tumulti di Pian del Voglio e le bande del Reggiano sono troppo recenti per prorompere in inni di trionfo. Quanto a noi, crediamo che le difficoltà pel macinato siano tutt'altro che cessate. E non è ben certo che le bande del Reggiano siano disperse.

A Faenza sono avvenute scene dolorose, e in cui fu sparso sangue cittadino. A Porta Imolese sorse un conflitto fra guardie daziarie e alcuni facchini per oggetti di contrabbando; uno dei facchini ebbe da una delle guardie una ferita mortale. Al caffè di Borgo Urbano in una contesa di popolani uno di questi ebbe sette ferite. »

Secondo la *Liberté* il signor di Malaret, ambasciatore di Francia in Italia, avrebbe avuto un istante il pensiero di intentare un nuovo processo all'*Unità Cattolica* per il suo articolo pubblicato or sono quindici giorni, intitolato: *Le ceneri a Napoleone*. In quest'articolo sfilavano innanzi all'Imperatore Saint-Arnaud, Espinasse, Billault, Pelissier, Di Morny, Valewski ed altri; che uscendo dalle loro tombe mormoravano il terribile *memento homo*, accompagnandolo da riflessioni nè liete, nè confortatrici.

Dopo più mature, o diremo più assennate riflessioni, si decise di non farne niente; altrimenti dopo il processo di Napoleone contro Bernardino Baudi, avremmo avuto quello di Napoleone a Giacomo Gragila che sarebbe così passato anche lui all'immortalità.

Annunzia la *Patrie* nelle sue ultime notizie che molte promozioni si fanno nello stato maggiore dell'esercito. Domani queste saranno tutte pubblicate nel *Journal officiel*. Una dozzina di generali di divisione e di brigata sarebbero compresi in tali promozioni.

Continua al Corpo legislativo la questione municipale. La sinistra parlamentare ha esposti i principii più radicalmente democratici nella questione economica.

Si assicura che il S. P. siasi finalmente deciso a dare all'arcivescovo di Parigi il cappello cardinalizio.

Il sig. Troplong, presidente del Senato di Francia, versa nel massimo pericolo di vita. Ad onta d'una lunga visita imperiale che rialzò potentemente il morale dello illustre ammalato, il fisico abbandonato alle mani dei medici lascia dubitare assai d'una possibile guarigione.

DISPACCIO PARTICOLARE

Della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 26.

Continua la discussione sul bilancio del Ministero interni.

Si approvano varii articoli senza discussione.

Nicotera al capitolo riguardante la sicurezza pubblica dimostra l'inutilità dei fondi segreti, poichè se questi spendonsi per la polizia interna, il Governo ha già i fondi sulle altre categorie per pagarli.

Dimostra poi l'inutilità, anzi, il danno dell'istituzione delle guardie di pubblica sicurezza e la conseguente convenienza di affidare la parte di servizio che le riguarda ai municipii ed alle provincie, sopprimendo per intanto la metà delle relative spese.

Sambuy e **Michelini** consentono col preopinante circa il giudizio sulle guardie di pubblica sicurezza; Michelini desidera inoltre che i fondi segreti sieno impiegati a tutela della sicurezza dei cittadini, non nel pagamento di giornali in difesa del Ministero.

Cantelli assume la giustificazione delle guardie di pubblica sicurezza; riconosce però la necessità di riformare la legge di pubblica sicurezza, per cui già nominò una Commissione. Riguardo all'impiego dei fondi segreti, afferma che essi si spendono solamente nello scopo dell'interesse pubblico.

La proposta di Nicotera di riduzione di tali spese a metà viene respinta.

Mellana e **Ferraris** instano per delle misure più efficaci onde reprimere i crescenti furti nella campagna.

Approvasi la proposta Mellana e Bortolucci per l'aumento di 20 mila lire per gratificazioni ai carabinieri per queste più attive repressioni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 26 febbraio (notte).

Il *Moniteur de l'armée* combatte l'idea del disarmo. Dice che la Francia non vuole turbare nè l'ordine, nè il riposo d'Europa, ma che non disarmerà.

Assicurasi che Laguerronière è atteso a Parigi stassera.

Troplong trovasi in uno stato disperato.

I giornali smentiscono che i Gabinetti di Firenze e di Roma abbiano ripreso le trattative pel *modus vivendi*.

Corpo legislativo. — Rouher difende Haussman, non ammette che l'Imperatore sia responsabile della gestione della città di Parigi; dice che non trattasi qui d'una questione politica, ma bensì amministrativa; riconosce che furono commesse alcune irregolarità.

Berlino, 26 febbraio.

Venne conchiusa una transazione colla città di Francoforte. Questa riceverà un indennizzo di 2 milioni sul tesoro; più un milione sulla cassa privata del Re.

Firenze, 26 febbraio (notte).

Decreti convocano i collegi elettorali di Milano e d'Amalfi pel 7 marzo.

Parigi, 26 febbraio (notte).

Corpo Legislativo. — Rouher constata gl'inconvenienti derivanti dalla sorveglianza delle società finanziarie da parte dello Stato e dall'autorizzazione per l'emissione di prestiti esteri. Fa presentire la presentazione di un progetto che lasci alle società finanziarie completa libertà d'azione.

Soggiunge, non opporsi che la Camera aggiunga all'art. 1 una disposizione autorizzante la città di Parigi a contrarre prestiti direttamente: allora bisogna rinviare l'articolo alla Commissione (*Applausi*).

L'articolo è rinviato alla Commissione.

La prossima seduta è lunedì.

Bruxelles, 26 febbraio.

Camera dei deputati. — Discutesi il progetto sul culto. Viene soppresso il credito dei gesuiti. Il bilancio interno è votato con 8 voti contro 8.

Domani discuterassi il progetto per l'abolizione dell'arresto personale per debiti.

Madrid, 26 febbraio.

Cortes. — Serrano annunzia la conservazione di tutti i ministri. Dice che il Ministero non ha altro programma che i principii della rivoluzione. Esprime il desiderio del Governo di arrivare ad una pronta costituzione definitiva del paese.

Lisbona, 26 febbraio.

Venne pubblicato un decreto, che abolisce la schiavitù nei possedimenti portoghesi.

La legge elettorale non fu pubblicata. Il malcontento aumenta.

CAMILLO GRASSARA gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 24 *febbraio*. — *Frumento.* — Mercato senza variazione.

Si vendettero:

1440 ett. Danubio, 126/122, lire 29. 12 1/2.
1600 — Danubio 127/123, lire 30. 50.
1600 — Burgos, 124/120, lire 27 50.
1120 — Salonique Tresquille, 122/117, a lire 23. 50.
960 — Marianopoli, 130/126, lire 34 50.
480 — Irka di Galatz, 129/125, L. 33.

Il tutto per 100 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza).

24 *febbraio.* — Sul nostro mercato in questa ottava tutte le derrate in generale sono piuttosto poco ricercate con molta tendenza al ribasso.

Il bestiame fu pure poco ricercato, ed i prezzi di tutti i capi di essi sono in ribasso, eccetto il prezzo delle moggie che è in rialzo.

Il mercato riuscì debole a motivo della pioggia.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

60 ett.	Frumento 1° q.	da L.	22 12	a	22 35	
45 »	Id. 2.a id.	da »	21 60	a	22 12	
50 »	Segala	da »	13 88	a	14 31	
70 »	Avena	da »	9 11	a	9 33	
83 »	Riso	da »	21 25	a	27 76	
5	Meliga 1.a q.	da »	10 30	a	10 84	
45	Idem 2.a id.	da »	9 76	a	10 30	

l'ettolitro.

6	Buoi	da L.	370	a	400	caduno.
4	Idem	da »	190	a	340	id.
10	Vitelli	da »	65	a	80	id.
12	Idem	da »	35	a	60	id.
17	Moggie	da »	80	a	200	caduna.

Il fieno nei dintorni vale cent. 95 al miria e la paglia cent. 45.

Borsa di Genova — 26 febbraio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 95 a 58 95.

Per fine mese si contrattò da lire 58 95 a 59 07 1/2.

Il Prestito Nazionale fu dato a ... per contanti a 80 10.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a 1720.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 100 a 101.

Francia lettera a 102 0/10, denaro 102 ...

Londra a vista 25 87, a tre mesi 25 67.

Marenghi in contanti 20 70, 68 e per fine mese 20 70.

Parigi, 26 febbraio.
(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	— 71 30
Rendita italiana 5 0/0 fine mese	— 57 40
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 412 —
Obbligazioni id.	— 232 75
Ferrovie Romane	— 50 —
Obbligazioni id.	— 124 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 54 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 166 —
Cambio sull'Italia	— 3 1/4
Credito mobiliare Francese	— 290 —
Obbligazioni Regìa dei tabacchi	— 430 —
Vienna, 26 febbraio.	
Cambio su Londra	122 —
Londra, 26 febbraio.	
Consolidati inglesi	93 1/8

Borsa di Milano — 26 febbraio 1869.

Gli affari hanno di già perduta l'attività della scorsa settimana. Questa mattina la Rendita aveva esordito in qualche domanda a prezzi relativamente alti, tenuto calcolo del forte ribasso di Parigi; cosicchè si pagava da 58 90 a 58 97 pronta o fine corrente e da 59 20 a 59 25 fine prossimo. Più tardi si piegò di 5 a 10 cent. su detto prezzo. Infine, quantunque il corso d'apertura di Parigi giungesse invariato, qui si chiuse debolissimi a 59 05 fine marzo p. v.

Il Prestito 1866 era ancor sostenuto da 80 15 a 80 20 per titoli grossi.

Le Obbligazioni Tabacchi si pagarono da 429 1/2 a 430 50 fine corrente, e le relative obbligazioni erano nominali a 156 di premio.

Le Azioni Meridionali a 286 e le Obblig. Meridionali a 171.

I cambi sostenuti nel mattino chiusero offerti.

Il Francia da 103 10 a 103 20 a vista.

Il Londra da 25 71 a 25 76 a tre mesi.

Al contrario i 20 franchi tanto pronti che fin mese si dovettero pagare da 20 78 a 20 76.

Alla sera in seguito al sensibile rialzo della nostra Rendita in chiusura a Parigi, qui si pagò intorno a 59 10 fine corrente e 59 3/4 fine marzo.

Si pagarono le obblig. Meridionali 173.

Le Obb. Tabacchi 433, fine corrente.

I 20 franchi valevano 20 76.

26 febbraio 1869. Ore 12.

Rendita italiana	59 10
Azioni Meridionali	287 —
Obbligazioni relative	172 —
Beni Demaniali	448 —
Azioni Banca nazionale	1725 —
Azioni Regia tabacchi	655 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	432 —
Nuovo Prestito	80 65
Napoleoni	20 75
Francia un mese	102 3/4
Londra tre mesi	25 75
Sconto 4 3/4 per 0/0	

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

27 febbraio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in con. 59 59 05 05 05 05 58 90 (58 97 1/2) 58 85 59 05 05 58 95 (50). In liq. 58 90 90 90 pel 25 febbraio 59 03 05 07 1/2 pel 15 marzo.

Corso legale 58 97 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. g. p. in c. 80 30. C. d. m. in c. G. 80 35 35 20 20 30 30 30 35. P. 80 90 81 10 25 50.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 84 75.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 147 147 75 147 147.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 78 a 20 74.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 27 febbraio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 2 1/2 sulla borsa precedente

Non è più questione di notizie politiche esteriori, in un senso piuttosto che in un altro che influiscano in questi giorni sulla nostra e sulla Borsa di Parigi. Le oscillazioni che succedonsi è affare di posizione di piazza. A Parigi si dubita di abbondanza di titoli, e da noi non ve n'ha scarsezza. I riporti sono sostenuti a 25 e 30 cent. per un mese, e la tendenza è tuttavia buona.

Oggi non s'è badato al ribasso di ieri avvenuto a Parigi e i corsi restarono molto fermi negli stessi prezzi del mercato antecedente.

La Rendita valeva 58 95, 59 p.c. e liquid., fine prossimo 59 25 pochi venditori.

Il Prestito naz. più fermo 80 25, 30 titigr., 80 75, 81 conforme gli sp.

I Canali Cavour erano off. 335 con qualche compratore a 334 50.

Le az. Banco sconto poco più deboli per effetto di liq. 147 25; 147.

Le obb. Merid. off. 175 50, con dom. 175.

Le az. Banca nom. 1715 con pochi compr. 1710.

Le obb. Regia tab. neglette 428, 427 oro.

Le az. 660 650.

Le Dem. abbondanti 449, con dom. 448.

Obb. Ecclesiastiche 84 60.

Oro 20 78 80.

Borsa di Firenze del 26 febbraio 1869.

Rendita lettera fine corr.	— 59 05
Denaro	— 59 —
Oro lettera	— 20 68
Denaro	— 20 66
Londra lettera a tre mesi	— 25 78
Denaro	— 25 75
Francia lettera (a vista)	— 103 30

LIONE, 25 *febbraio* — Gli affari in seta discreti a prezzi molto dibattuti.

Oggi passarono alla Condizione 52 balle organzini, 30 balle trame, 8 balle greggie, pesate 58 balle. — Peso totale 13,141 chilogrammi.

LIVERPOOL, 25 *febbraio.* — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato calmo.

Middling Orleans 12 d.; Fair Dhollerah 10 d.; Fair Bengal 8 5/8 d.

MANCHESTER, 25 *febbraio.* — Mercato dei tessuti e filati debole.

NUOVA YORK, 23 *febbraio.* — Cotone Middling Upland 29 3/4 cents.

Oro, 133.

NUOVA YORK, 24 *febbraio.* — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 75,000 balle.

NUOVA ORLEANS, 24 *febbraio.* — Cotone middling 11 1/2 d costo e nolo. *(Stefani).*



Regio (ore 7 1[2) — Opera-ballo: *L'Africana.*
Lettera **b** piccolo.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *Maria Antonietta regina di Francia.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia A. Morelli rappresenta: *Il figlio naturale.*

Balbo (ore 8) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *La famia del condanà.*
Recita a beneficio del R. Ricovero di Mendicità.

S. Martiniano (ore 7) — Si rappresenta: *Il Accanaso, gran rivista a tamburro battente nel 1868, con la danza degli scudi.*
Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) — Si rappresenta: *Mosè.* (Vaudeville.)
— Ballo: *Turlututù capel pontù.*

Ricerca di Testamento

Si prega il sig. notaio o chiunque altro fosse ritentore del testamento del fu sacerdote Martina don Antonio fu medico Luigi, nato a Bibiana e residente a Borgone (Susa), ivi deceduto il 13 febbraio 1869, di darne partecipazione al sig. notaio Liprandi esercente in Torino, con ufficio in via Seminario, N. 6.
Torino, 26 febbraio 1869. 795

Monte di Pietà ad interesse
DI TORINO

Martedì, 2 marzo, si riapriranno gl'incanti, per la vendita dei pegni fatti nel mese di luglio, in effetti d'argento, oro, gioie, diamanti, orologi ecc., non stati riscattati nè rinnovati. 764

Prestito Nazionale
Estrazione 1° *marzo* 1869

Vaglia per concorrere a *tutti i premi* della suddetta estrazione a **L. 1 50**, si accordano facilitazioni a chi ne prende *dieci e più.*
Presso i fratelli **Treves** cambisti, via S. Filippo, angolo di Piazza Carlo Emanuele II, già Carlina, Torino. 814

Da affittare al 1° aprile
via della Provvidenza, N. 37.

Grandioso appartamento al secondo piano, composto di 14 membri con terrazzo, divisibile a piacimento. 668

GUANO DEL PERÙ

Erba Maggenga, Trifoglio nostrale, bianco, incarnato, Medica, Fenasso formentale, Pellagrà, Raygrass inglese, Robbia, Sesamo, Barbabietole campestri.
Dalli Fratelli **Arnosio**, droghieri, via Po, 31, Torino. 669

AVVISO.
DA AFFITTARE

Le DUE ALPI, regione *Ciardonnè* per pascolo, nel Comune di Roure, Valle di Fenestrelle, Circondario di Pinerolo, affittabili per Tre Anni dalla primavera 1869 a tutto il 1871.
Dirigersi dal signor ALLAUD PIETRO *alle Balme*, nel Comune di Roure.

Dal medesimo sig. **Allaud**
DA VENDERE O AFFITTARE
UNA FUCINA IN FERRO sita al Castello del Bosco, nel Comune di Roure.
Per le condizioni dirigersi al medesimo. 673

Un Architetto

Offresi di esercire la segreteria di una casa in Torino, col corrispettivo di un piccolo alloggio.
Dirigersi all'ufficio inserzioni di questo Giornale. 780

Da affittare al presente

anche per due o tre mesi, in Moncucco, vicino alla tanto rinomata fontana solforica salina di Castelnuovo d'Asti, **SEI CAMERE** mobigliate con giardino e pergolato di uva.
Recapito in via Siccardi, N. 2 o 4, dal sig. Viarengo. 658

Presso il Dottore
ANTONIO ALBINI
MILANO, VIA MANIN, N. 23,
sono disponibili a prezzo discreto
CARTONI GIAPPONESI
verdi e bianchi annuali, semente gialla di Manciuria e di Bokara, e semente verde di 1ª riproduzione in Brianza.
Con deposito in Torino presso il sig. **Francesco Prandi**, via Milano, N. 20. 361

Presso C. Manfredi, via Finanze, 1, Torino

DEPOSITO
delle rinomate posate d'ALPAKA
A DOPPIO FILETTO
della casa *Schoeller di Berndorf* (Vienna)
qualità superiore garantita inalterabile

Dodici posate, cioè cucchiai e forchette	L.	42 »
Dodici coltelli	»	20 »
Chi acquista dodici posate e dodici coltelli li avrà per	»	60 »
Dodici posate, cucchiai e forchette per *dessert*	»	36 »
Coltelli	»	15 »
Chi acquista le dodici posate e dodici coltelli li avrà per	»	48 »
Dodici cucchiaini da caffè	»	12 »
Cucchiai per salse o ragoûts, caduno	»	6 »
Cucchiaroni caduno	»	10 »
Trincianti — forchetto e coltello, caduno	»	7 50

Si spediscono contro vaglia postale — Indicare il miglior mezzo di spedizione — Spese di trasporto a carico del committente. 6bis

SOTTOSCRIZIONE BACOLOGICA
MARIETTI PRATO DI YOKOHAMA
PER L'ALLEVAMENTO 1870

La Ditta Marietti Prato di Yokohama, avendo ora terminata la distribuzione dei Cartoni da essa importati, persuasa di avere agito nell'interesse ed a piena soddisfazione dei suoi Committentti, apre in **EUROPA** una nuova sottoscrizione per l'allevamento del 1870.
In Torino presso la Ditta ***Carlo Bianchi e Compagnia***, via Santa Teresa, N. 11, ove si può pure avere *gratis* il relativo programma. 632

CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA

Gli Azionisti della Cassa suddetta sono convocati per il dì 30 marzo prossimo in Livorno, nelle stanze dei pubblici pagamenti, a ore 12, all'oggetto di:
1° Approvare il bilancio a tutto il 31 dicembre 1868. (Il bilancio ed i relativi allegati, staranno a disposizione dei signori Azionisti per le opportune indagini nei cinque giorni che precedono quello dell'Adunanza).
2° Procedere all'elezione di tre Consiglieri in rimpiazzo dei sigg. Giacomo Sacerdote, Agostino Tesei e Teodoro Tossizza, che escono d'ufficio.
3° Procedere alla elezione di un quarto Consigliere per stare in ufficio a tutto il 1871, in rimpiazzo del cav. sig. Felice Genero dimissionario.
L'Adunanza si compone dei proprietari di 10 Azioni, depositate nella Cassa della Società contro certificato nominativo, almeno un mese prima, o che consegneranno venti Azioni all'Amministrazione della Società (che ne rilascierà ricevuta) dieci giorni prima di quello stabilito per l'Adunanza generale.
Dieci Azioni danno diritto ad un voto, venti a due, e così successivamente. Nessun Socio però avrà diritto a più di dieci voti, qualunque sia il numero delle Azioni che rappresenta.
L'Adunanza s'intenderà legalmente costituita quando gli Azionisti intervenuti, rappresentino almeno una ottava parte delle Azioni.
Le Azioni potranno essere depositate anche:
In *Firenze* presso la Succursale della Società.
In *Genova* presso la Cassa di Sconto.
In *Torino* presso il Banco di Sconto e Sete.
In *Milano* presso i sigg. Mazzoni e C. successori Uboldi.
Livorno, 22 febbraio 1869.
776 Il Presidente E. LEVI.

TROMBE
contro
L'INCENDIO
Secchie, Tubi ed accessorii

POMPE
a doppio effetto per
OFFICINE, GIARDINI e **asciugamenti**

Torino, via Cavour, N. 9 — **CIP. ROUTIN**

DEL PRESTITO A PREMII

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
DEL PRESTITO A PREMII
della città di BARI delle Puglie
COMPOSTO DEL CAPITALE
di nove milioni

rimborsabili in L. **27,350,000**, N. **90,000** Obbligazioni di L. **100**, pagabili a rate in L. **97** e rimborsabili a L. **150**, mediante **180** estrazioni, con **30,000** premi da L. **500,000**, **300,000**, **150,000**, **100,000**, **70,000**, **60,000**, **50,000** ed altri molti minori. All'atto della sottoscrizione si versano L. **10** cadauna. La sottoscrizione sarà aperta dal 2 all'8 marzo 1869 presso ***GIUSEPPE CAMANDONA*** cambia-valute, Via Nuova, 35, dove si distribuiscono i Programmi *gratis.* 793

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA — DELLA CITTÀ DI BARI

CAPITALE NOVE MILIONI

914 FALLIMENTO
della ditta E. Ballatore e Compagnia, già esercita dall'Ettore Ballatore in Torino, via Finanze, num. 19.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 12 corrente mese, ha dichiarato il fallimento della ditta E. Ballatore e Compagnia, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili d'abitazione e di commercio del fallito Ettore Ballatore, già esercente la stessa ditta, ha nominato sindaci temporanei li sigg. Giovanni Depanis, Celestino Dovalle e causidico capo cav. Carlo Vayra, domiciliati in Torino, ed ha fissato la mezzizona ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. cav. Luigi Pantaleone nel primo giorno di marzo prossimo, alle ore 3 vespertine, in una sala del suddetto tribunale.
Torino, 20 febbraio 1869.
Avv. Massarola vice-canc.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instante la ragion di commercio Faccio e Teppa, il tribunale civile di questa città con sentenza 7 dicembre 1868 (registrata il 16 stesso mese col dritto di L. 5 50) ha autorizzato a pregiudicio delli Maria Teresa Gastaldi, Giacomo, Luigia, Francesco, Giacinta ed Antonio madre e figli Luchino, residenti a S. Mauro Torinese, la spropriazione forzata per via di subasta, della casa da questi posseduta in detto luogo, ed ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui sarà la medesima venduta, con ordine ai creditori inscritti di presentare nel termine legale le loro domande di collocazione nella cancelleria del tribunale.
L'incanto avrà luogo all'udienza del 16 prossimo aprile, sul prezzo dalla ditta instante offerto di L. 350 e sotto le condizioni apparenti dal relativo bando venale in data 28 scorso gennaio.
Torino, 15 febbraio 1869.
623 Miretti sost. Piacenza.

CITAZIONE

Con atto 21 corrente dell'usciere Trona addetto al tribunale civile di questa città, sull'instanza del signor Gaetano Bertola, quivi domiciliato, ed elettivamente presso il sottoscritto, venne citata la signora Luigia Revelli, già residente a Gassino ed ora di domicilio, residenza o dimora ignoti, a comparire davanti all'Ill.mo signor presidente del tribunale suddetto per l'udienza delli 10 prossimo mese di marzo, ore 9 di mattina, per vedere fissare l'udienza in cui dovrà aver luogo l'incanto dello stabile, di cui si tratta, e di cui in sentenza del detto tribunale in data 29 dicembre 1868.
Torino, 26 febbraio 1869.
78 Badano sost. Gurgo p. c.

DIZIONARIO
COROGRAFICO, TOPOGRAFICO, STORICO, STATISTICO, POLITICO, MILITARE, BIOGRAFICO, LETTERARIO, ARTISTICO, SCIENTIFICO, INDUSTRIALE, COMMERCIALE, BIBLIOGRAFICO
DELL'ITALIA
ANTICA, MODERNA, CONTEMPORANEA

Ogni quindici giorni si pubblica una dispensa di 48 pagine in 8°-massimo.
Prezzo di caduna dispensa **cent. 80.** — Sono già uscite otto dispense che formano un elegante volume.
Rivolgersi con vaglia postale all'editore sig. ***Angelo Chiantore***, via Cernaia, 28, TORINO. 642

BIANCO OTTICO
RILEVATARIO DEL NEGOZIO FRIES — PROVVEDITORE della REALE CASA E PRINCIPALI STABILIMENTI SCIENTIFICI

A scanso d'inganno

Previene la sua numerosa clientela che il suo Negozio è da più di **25** ***anni unico e solo depositario*** delle benefiche ***Lenti*** vero ***Quarzo Jalino***, volgarmente chiamate di ***Pietra*** o ***Cristallo di Rocca.***
Si prega di non confonderle con quelle che si spacciano da taluni sotto tal nome, le quali sono combinate con materie eterogenee, e quantunque bianche sono sempre nocive all'occhio.
Egli è pure ***unico possessore*** delle ***Lenti Cobalto*** di nuova invenzione, le quali sono raccomandate dai primi oculisti, siccome le migliori e più confacienti agli occhi per l'uso alla luce artificiale.
Dette Lenti vengono adattate dal sopradetto con rara precisione a qualunque occhio, ed oltre al dar nuova vita alle viste le più deboli e malatticcie, garantisce un miglioramento e conservazione certa delle medesime, ciò che finora nessuno potè ottenere.
Ricco assortimento di Cannocchiali da Teatro, Campo, Marina ed istrumenti varii per le scienze.
Oltre il garantire ogni qualunque articolo, assicura prezzi da non permettere concorrenza di sorta.
Portici della Fiera, N. 25, casa delle Finanze.

SANGLER
Pellettiere di Sua Maestà
IL RE D'ITALIA
via Po, num. 29,
dirimpetto al Caffè Nazionale
TORINO

VALIGIE	DA L. 9 A 60
CASSE	DA L. 10 A 90
SACCHI	DA L. 3 A 70
CAPPELLIERE	DA L. 5 A 30
BORSE	DA L. 3 A 25

INCANTO VOLONTARIO
Effetti dell'eredità Rocchietti e Pautas

Nei primi giorni di marzo e successivi, ore solite, nel negozio già del sig. Giovanni Gauna, via Dora Grossa, casa Vicari, si venderanno una quantità di chincaglierie di ogni genere, ombrellini coperti e sole montature, oggetti di guttaperca per i bagnanti, libri di devozione, disegni, canepassi, lane ricami, seterie, telerie, mantillerie ed altri molti effetti, il tutto per contanti.
775 Giuseppe Cavalli estimatore giurato.

Estrazione del 1° marzo 1869.

VAGLIA del Prestito Nazionale per concorrere a tutti i premi della suddetta estrazione a L. 1 50. — Presso **Giuseppe Camandona**, cambia valute, Via Nuova, 35, Torino. 712

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA a VAPORE** — **ARTICOLI** PER RAGAZZI
DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani, N.* 8 — Napoli, *via Toledo, N.* 341 — Milano, *Corsia del Duomo, N.* 43 — Torino, *via Doragrossa, N.* 3 — Roma, *via el Corso, N.* 341 *con sede principale in* Genova, *via Carlo Felice, N.* 49.
ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI
Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo. 7

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica la
REVALENTA ARABICA
scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da
BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.
Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA			QUALITÀ SOPRAFFINA	
1/2 libb.	fr.	2 50	libb. 1	fr. 10 50
1 »	»	4 50	» 2	» 18 —
2 »	»	8 —	» 5	» 38 —
5 »	»	17 50	» 10	» 62 —
12 »	»	36 —		
24 »	»	65 —		

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine:
Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.
Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.
Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Consolato generale Russo, Londra, 12 dicembre 1847.
Il console generale ha ricevuto l'ordine di informare i signori Du Barry e Compagno, che la *Revalenta Arabica* da loro inviata a S. M. l'Imperatore, è stata per ordine imperiale spedita al Ministro del Palazzo Imperiale.

Cura N. 51,436 Berlino, 6 ottobre 1856.
Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.
Dottore D'Angelstein
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.
Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda
Genoveffa Bernucca.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Sporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Achino, Minardi, Taricco, Mondo, *Gazzetta del Popolo*, Cosola, Ceresole, Zo, Allasia e figli, Bonzani, Bortone, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini, Griglia, Davide, vedova Rigazio e figlio, Vecchies, Caporri. — *Alba*, Oberti. — *Alessandria*, Garbarino. — *Asti*, De Grandi, Liprandi, Perfumo e Comp. — *Biella*, G. M. Vercelli. — *Ceva*, Secco fratelli. — *Casale Monferrato*, Gaetano Bondelli. — *Chivasso*, Clara. — *Ciriè*, G. Graglia. — *Como*, M. Pisdani, Magni. — *Cremona*, Faraboli. — Cuneo, Fornaris, Andreini. — *Dogliani*, L. Ceva. — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini. — *Fossano*, Garbaldi. — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini, Moson farmacista. — *Intra*, Aloviasetti. — *Ivrea*, Méthier. — *Lodi*, Meroni. — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni e Comp., C. Bonacina. — *Monza*, Napoleone Mazzola, Carlo Mazzola. — *Mondovì-Breo*, Rossi Giorgio, Bertolino. — *Novara*, Jacometti, Somaglino. — *Novi*, S. Bajardi. — *Piacenza*, Zaucani, Martelli. — *Pinerolo*, Badariotti farmacista. — *Saluzzo*, Ferrero. — *Savigliano*, Stefano Calandri. — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti. — *Stradella*, Sabbia. — *Stresa*, L. Ottolini. — *Susa*, Brovia, Foresté. — *Tortona*, Ferri. — *Vercelli*, Furri farmacista.

Torino — Tip. C. Favale e C.